Azouz Begag, *L'intégration*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36812>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36812

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 208

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Azouz Begag, *L'intégration*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36812> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36812>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Azouz Begag, *L'intégration*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

AZOUZ BEGAG, *L'intégration*, Paris, Le Cavalier Bleu, 2003, pp. 122.

- 1 Interessato al genere narrativo e al saggio socio-culturale, Begag ha abituato da tempo il suo pubblico ad una doppia produzione, che vede da un lato, la creazione di romanzi e racconti per bambini, dall'altro lo studio della realtà franco-magrebina, con particolare riferimento al problema dell'immigrazione e della cosiddetta realtà "beur".
- 2 È su questo versante che si situa il saggio *L'intégration*, in cui l'autore affronta i problemi dell'integrazione degli immigrati in Francia con l'affilata arma dell'umorismo. A delineare l'analisi socio-culturale dell'autore non è solo l'osservazione capillare della realtà multietnica francese popolata di "giovani d'origine difficile", ma anche l'esperienza di una realtà vissuta sulla propria pelle, che l'autore ha abilmente trasfigurato nel suo primo romanzo, *Le gone du Châaba* (1986), poi etichettato come primo romanzo "beur".
- 3 Oltre ad essere un narratore d'eccezione, Begag è anche specialista di socio-economia urbana e ricercatore al CNRS, e si è mostrato interessato al tema dell'emigrazione, dell'identità e dell'integrazione, fondando il "Club Convergences", il cui obiettivo è proprio quello di aiutare i giovani immigrati e di far uscire dall'anonimato i loro successi in quanto studiosi, ricercatori e artisti. Questo breve saggio, di agile lettura, è strutturato in tre parti (S'intégrer; Intégrer l'autre; Intégration et politique) che smontano, uno per uno, i cliché che pesano sull'immigrato, presenza scomoda, spesso fastidiosa e indesiderata. L'aspetto più interessante dello studio è senza dubbio la costruzione dell'analisi, che prende il via, ad ogni capitolo, da una "idée reçue": si tratta di volta in volta di citazioni letterarie, discorsi politici, articoli costituzionali, che vengono demoliti, pezzo per pezzo, attraverso un'analisi attenta e divertita, capace di coinvolgere appieno il lettore. Pagina dopo pagina, l'autore delinea in modo sempre più netto il suo rifiuto del termine "integrazione", abusato e ormai privo di senso,

appassito, “pour cause de trop d'inconsistance”, fino a proclamarne la morte: esso non si addice più ai “jeunes issus de l'émigration”, che devono ormai essere considerati in tutto e per tutto “francesi”, poiché il processo d'integrazione, conclude Begag, non si compirà che quando si smetterà di parlarne. Sfatate miti ipersfruttati e immagini abusate: sembra essere l'obiettivo che si prefigge in questo studio Begag, che, con acume, ironia e rigore analitico, centra in pieno il bersaglio.